

Cia-gate, chiesta l'incriminazione per due uomini di Bush

Il procuratore Fitzgerald accusa Rove e Libby e chiede all'Italia le carte sul caso Niger

di Bruno Marolo

IL SILURO È PARTITO. Il procuratore Patrick Fitzgerald ha presentato ieri alla giuria istruttoria almeno quattro richieste di incriminazione per lo scandalo del Ciagate. Dopo una seduta di tre ore la giuria si è riservata di decidere. L'inchiesta continua. Ufficial-

mente i nomi degli indiziati sono segreti ma secondo alcuni avvocati che hanno una parte nell'inchiesta si tratta di Karl Rove, stratega elettorale del presidente, di Lewis Libby, capo di gabinetto del vice presidente Cheney, e di altri due funzionari che non dipendono dalla Casa Bianca. Rove e Libby sono accusati di falsa testimonianza. A Libby è contestato anche un altro reato: avere rivelato l'identità di una agente segreta allo scopo di nuocerle. Secondo la Cnn, la Casa Bianca ha preparato il discorso che Bush rivolgerà alla nazione cercando di limitare i danni dopo

l'annuncio ufficiale.

L'inchiesta potrebbe avere conseguenze in Italia. Il procuratore ha chiesto spiegazioni sul falso dossier sull'uranio del Niger, confezionato a Roma. Secondo l'agenzia Upi, che cita fonti della Nato, avrebbe ottenuto dal governo italiano la relazione segreta presentata il 16 luglio 2003 dal comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti italiani sull'origine del falso dossier. L'indicazione è stata confermata da un'altra fonte. Un parlamentare del Copaco ha precisato che il comitato non è stato informato della richiesta americana.

TSUNAMI A WASHINGTON Le dimissioni di Rove e Libby sembrano inevitabili. L'amministrazione Bush vede all'orizzonte uno tsunami politico. Il procuratore ha in mano un asso: gli appunti presi da Lewis Libby il 12 giugno 2003, du-

P. Fitzgerald



◆ Capo della procura federale di Chicago, Fitzgerald da due anni scava, su incarico del ministero della Giustizia, nel complicato intreccio di rapporti tra potere e mass media, ovvero il Cia-gate.

Karl Rove



◆ Vice capo di gabinetto e stratega elettorale di Bush. Rivelò a un giornalista che Valerie Plame, moglie dell'ambasciatore Wilson, era un'agente della Cia. Da un mese non appare in pubblico con Bush per non imbarazzarlo.

Lewis Libby



◆ Capo di gabinetto di Cheney. Era la fonte principale di Judith Miller, la giornalista del New York Times che pubblicò le false notizie sulle armi di sterminio. La Miller ha testimoniato di aver appreso da Libby che Valerie Plame era un'agente Cia.

Dick Cheney



◆ Il vicepresidente dirigeva un gruppo di lavoro che cercava giustificazioni per invadere l'Iraq e non esitava a diffondere false notizie sulle armi di sterminio. Da qui partì il siluro contro Wilson, che aveva smentito le frasi di Bush sull'uranio del Niger.

rante un incontro con Dick Cheney. Secondo quanto risulta dal taccuino di Libby, in quella occasione Cheney lo informò che l'ambasciatore Joseph Wilson era stato mandato nel Niger nel 2002 su raccomandazione della moglie Valerie Plame, agente della Cia. Il 6 luglio 2003, l'ambasciatore scris-

se sul New York Times che il viaggio in Niger aveva smontato la falsa voce arrivata dall'Italia secondo cui Saddam Hussein avrebbe cercato di comprare uranio per una bomba atomica. Una settimana dopo il nome e l'attività di sua moglie alla Cia vennero dati in pasto alla stampa. L'inchiesta ha accertato che Libby e

Karl Rove informarono diversi giornalisti. La giuria istruttoria valuta la gravità dei loro atti, ma una cosa è chiara. Entrambi hanno negato sotto giuramento di essere la fonte delle rivelazioni ai giornali, e hanno cambiato versione dopo un anno, quando il magistrato li ha messi di fronte alle prove. Secondo un avvocato il

procuratore ha offerto a Rove di dichiararsi colpevole di falsa testimonianza in cambio della rinuncia a incriminarlo per reati più gravi. L'offerta è stata respinta. **LA PISTA ROMANA** La richiesta di documenti fatta dal procuratore Fitzgerald al governo italiano ha lo scopo di verificare se la Casa Bianca

diffuse voci che le risultavano false per giustificare la guerra. Il falso più clamoroso fu il dossier taroccato sull'uranio del Niger. Spiega Larry Johnson, ex agente della Cia coinvolto nel caso: «Una cosa è sicura: il Sisme, o qualcuno che aveva rapporti con il Sisme, contribuì a fabbricare e diffondere i documenti usati per sostenere la necessità della guerra». Al magistrato americano interessa un incontro avvenuto a Roma nel dicembre 2001 in cui venne discussa la possibilità di cambiamenti di regime in Iran e in Iraq. Da parte italiana c'erano il ministro della Difesa Antonio Martino e il capo del Sismi Nicola Pollari. Da parte americana l'ideologo neocon Michael Ledeen e lo specialista di affari iraniani del Pentagono, Larry Franklin. In seguito quest'ultimo è stato incriminato per spionaggio a favore di Israele e sarà processato in gennaio. Secondo una fonte il procuratore Fitzgerald «ha chiesto agli italiani l'autorizzazione a condividere la relazione del comitato parlamentare con il collega Paul McNulty, che sostiene l'accusa contro Franklin». Si profila l'ipotesi che il partito della guerra a ogni costo non abbia soltanto tradito una agente americana rivelandone l'identità, ma abbia passato informazioni segrete a Israele.



Il Presidente americano George Bush con Karl Rove Foto Ap

I PROTAGONISTI



SI PRENDEVA, AFFIANCATI, LA VIA DEL MARE



Resistenza e malinconia
del poeta e del trovatore

La via del mare il nuovo cd di
Claudio Lolli, Paolo Capodacqua e Gianni D'Elia

Dal 29 ottobre in edicola

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità